

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 165

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**MARTINAT, TATARELLA, FINI, ABBATANGELO, BUONTEMPO, BUTTI, CELLAI, GAETANO COLUCCI, CONTI, GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA, PASETTO, PATARINO, SERVELLO, TASSI, VALENSISE**

Modifica della tabella allegata al decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, recante la determinazione dell'assegno per i nuclei familiari

*Presentata il 23 aprile 1992*

**ONOREVOLI COLLEGHI!** — Intendiamo presentare questa proposta di legge, già proposta nella scorsa legislatura, all'attenzione degli onorevoli colleghi.

L'argomento che tratta e le soluzioni che propone sono ancor oggi pienamente attuali e, pertanto la riproponiamo nella integralità dell'articolato e della relazione.

È ormai noto l'impegno del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale per la tutela della famiglia e per una sua completa rivalutazione che — nel rispetto dei valori tradizionalmente affermati — tenda a risolvere quelle problematiche che sono peculiari dell'attuale momento storico. In altre parole una rivalutazione della famiglia nel suo insieme e nei suoi singoli componenti,

che recuperi i valori tradizionali senza che ciò vada a scapito dei ruoli che la società di oggi ha finalmente riconosciuto anche alla donna.

Il calo della natalità, già da tempo denunciato, non presenta alcun cenno di inversione di tendenza e le cifre non sembrano neppure stabilizzarsi: infatti dall'ultimo bollettino ISTAT (ottobre 1990) si evince che il numero dei nati vivi è sceso dal 1988 al 1989 di oltre 10.000 unità, mentre per un confronto relativo al periodo più recente si osserva che 342.179 sono i nati vivi della seconda metà del 1989 (cioè da maggio a dicembre) e sono scesi a 235.661 nel periodo immediatamente successivo, che corrisponde alla prima metà del 1990 (da gennaio a maggio).

Il confronto fra il numero delle nascite e quello dei morti — relativo al primo mese di questo anno — riporta un saldo negativo pari a -14.340 che non ha certo bisogno di commenti per farci comprendere che la popolazione italiana continua a decrescere, subendo un processo di involuzione, quasi fosse un « buco nero ».

Ma accanto alla contrazione dell'indice di natalità si deve anche tener presente un calo della nuzialità: il numero dei matrimoni infatti è sceso da 315.447 del 1988, a 311.611 nel 1989; identica contrazione hanno subito le cifre relative al periodo più recente, il cui calo si registra ponendo a confronto i dati della prima metà del 1989 (con 88.590 matrimoni) con quelli dello stesso periodo del 1990 (88.063 matrimoni).

E così potremmo continuare nell'analisi delle cifre che riguardano gli altri aspetti di questo stesso fenomeno. Potremmo individuare l'aumento dei procedimenti di separazione, di divorzio, l'allungarsi del periodo che intercorre fra la celebrazione del matrimonio e la nascita del primo figlio; per non parlare della quasi scomparsa della cosiddetta « famiglia numerosa », visto che la nascita di un terzo figlio finirà per rappresentare evento da prima pagina!

Tuttavia, pur risparmiandoci le cifre dei fenomeni che siamo venuti esponendo, non possiamo però esimerci dall'esame di ciò che riteniamo essere il secondo termine di paragone della nostra indagine: il caro-vita.

L'indice generale dei prezzi al consumo (considerati per l'intera collettività nazionale, utilizzando cioè un parametro omogeneo per tutti i cittadini, senza tener conto delle differenze determinate dalla varietà delle classi sociali) ci mostra che la media annua calcolata per il 1989 — pari a 123,8 — è andata aumentando di mese in mese, fino a far registrare un indice di 131,2 per lo scorso mese di giugno 1990; e se vogliamo poi azzardare una media, seppur grossolana, possiamo immediatamente rilevare che il dato relativo al secondo semestre del 1989 è pari a 124,6; e quello del semestre successivo

(riferito cioè al periodo gennaio-giugno 1990) è invece di 129,8. Il che vuol dire che non si arriva ad un indice pari a 130 solo per un soffio.

Orbene, delineato il problema attraverso le cifre — anche se per grandi linee — non resta che individuarne gli aspetti sociali, per poter proporre gli strumenti giuridici più adatti alla sua soluzione.

Onorevoli colleghi, non sono necessarie ulteriori cifre o particolari argomentazioni per rendersi conto delle difficoltà che ogni capofamiglia si trova a dover affrontare per mantenere un decoroso livello di vita per i suoi figli e per le altre persone a suo carico. A sostegno dell'impegno di carattere economico che deve affrontare interviene lo Stato attraverso l'istituto degli assegni familiari. Tale istituto fa ormai parte integrante dell'ordinamento italiano, essendo stato introdotto da lungo tempo, tanto che alcune disposizioni recano la data del 1937 e sono state in seguito assorbite, raccolte e riordinate in un testo unico (decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797) recante per titolo « Approvazione del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari ».

Tale istituto però ha subito, come è noto, delle modifiche, infatti nell'ambito della manovra finanziaria per il 1984 si è tentata la sua abolizione nella rituale, affannosa ricerca di fondi per il bilancio dello Stato. Successivamente il vecchio assegno familiare è stato sostituito dall'assegno per il nucleo familiare inteso, cioè, nel suo insieme.

Attraverso la nostra iniziativa intendiamo elevare i parametri relativi al reddito familiare per restituire consistenza a quell'aiuto economico che lo Stato dichiara di voler riconoscere nell'ambito di una politica sociale per la tutela della famiglia, anche in un'ottica di necessario incremento del tasso di natalità.

La incontestabile evidenza degli argomenti esposti si impone nella sensibilità degli onorevoli colleghi e consentirà loro di attivarsi per un rapido esame ed approvazione di questa nostra proposta di legge.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° giugno 1992 la tabella di cui al decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, per la determinazione dell'assegno per i nuclei familiari, è sostituita dalla tabella allegata alla presente legge.

## ART. 2.

1. Al maggiore onere derivante dalla presente legge si provvede a carico del fondo sociale di cui all'articolo 75 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

TABELLA.  
(Articolo 1)

## DETERMINAZIONE DELL'ASSEGNO PER I NUCLEI FAMILIARI

Reddito familiare (migliaia di lire)	Numero dei componenti del nucleo familiare a carico						
	1	2	3	4	5	6	7 o +
	importo mensile dell'assegno (in migliaia di lire)						
Fino a 25.000 .....	60	90	160	230	300	370	440
25.001-30.000 .....	20	70	140	200	280	360	420
30.001-35.000 .....	—	50	110	170	250	350	400
35.001-40.000 .....	—	20	80	140	220	330	380
40.001-45.000 .....	—	—	50	110	200	320	360
45.001-50.000 .....	—	—	20	80	170	300	340
50.001-55.000 .....	—	—	—	50	120	270	310
55.001-60.000 .....	—	—	—	20	70	240	280
60.001-65.000 .....	—	—	—	—	20	210	160
65.001-70.000 .....	—	—	—	—	—	100	230
70.001-75.000 .....	—	—	—	—	—	—	100
oltre 75.000 .....	—	—	—	—	—	—	—